

LES MERVEILLES DU MONDE: 179 L'ISOLA DEI SORZI (TOPI)

Carissima Compagnia Gongolante,
per accompagnarmi con la sanpieroata Giorgia a vedere le "rotte" dall'acqua Vittorio ha voluto che prima lo accompagnassi all'isola di San Giuliano.

L'isola di San Giuliano si trova di fronte a punta San Giuliano, lungo il canale di San Secondo a pochi colpi di remo, dalla terraferma veneziana.

Malgrado sia così vicina ai moli delle remiere mestrine, all'isola di San Giuliano non ci va nessuno perché l'isola di San Giuliano ha una brutta fama.

Fior di muscolosi e abbronzatissimi vogatori dissuadono a sbarcare nell'isola perché infestata da ratti giganteschi e aggressivi, motivo per cui è meglio nota come "l'isola dei sorzi" (topi).

È comprensibile che la moglie di Vittorio non abbia mai voluto accompagnarlo e Vittorio non ha mai trovato nessuno disposto ad "andare a vedere" quanto la leggenda sia veritiera.

Per andare a vedere l'isola dei sorzi abbiamo scelto una giornata di caigo (nebbia) e quando siamo arrivati ai moli della banchina abbiamo trovato tutte le gru disarmate.



Neanche i cocai (gabbiani) sembravano aver voglia di muoversi con quel tempo e se ne stavano appollaiati sulle bricole.



Non parliamo del gruista vatusso che dall'alto dei suoi due metri d'altezza ci guardava incredulo di fronte alla nostra richiesta di calarci in acqua.

Dopo un po' sono arrivati altri quattro amanti del caigo



e, previo nulla osta telefonico del responsabile, il perplessa gigante nero ha armato una gru e ci ha varato.

Quando dalla nebbia è spuntato un isolotto di terra abbiamo pensato di aver sbagliato strada e di essere finiti sul Nilo perché sull'isolotto c'erano decine di ibis sacri dal caratteristico lungo becco nero e ricurvo che, data la nebbia, stenterete a riconoscere.



Subito dopo abbiamo visto la prima propaggine dell'isola dei sorzi ovvero la lingua di terra che si protende verso la terraferma.



Il momento era grave perché eravamo ancora in tempo per rinunciare e Vittorio cercava dentro e fuori di sé il momento e il posto giusto per mettere piede a terra.



Davanti a sé era più quello che non vedeva di quello che vedeva



e quello che pian piano emergeva dalla nebbia non era certo invitante.



Sulla spiaggetta dove ci siamo fermati c'era uno di quei pannelli di tronchi che abbiamo visto pericolanti nel canale delle "Rotte"



e a quello abbiamo legato la Giorgia.



E' toccato a me fare da apripista adeguatamente munito di mezzo marinaio con cui tenere a bada i preannunciati grossi ratti in agguato.

La nostra strategia era quella di attirare i ratti con un boccone da più di un quintale di carne grassa e così Vittorio li avrebbe fotografati senza dargli scampo.



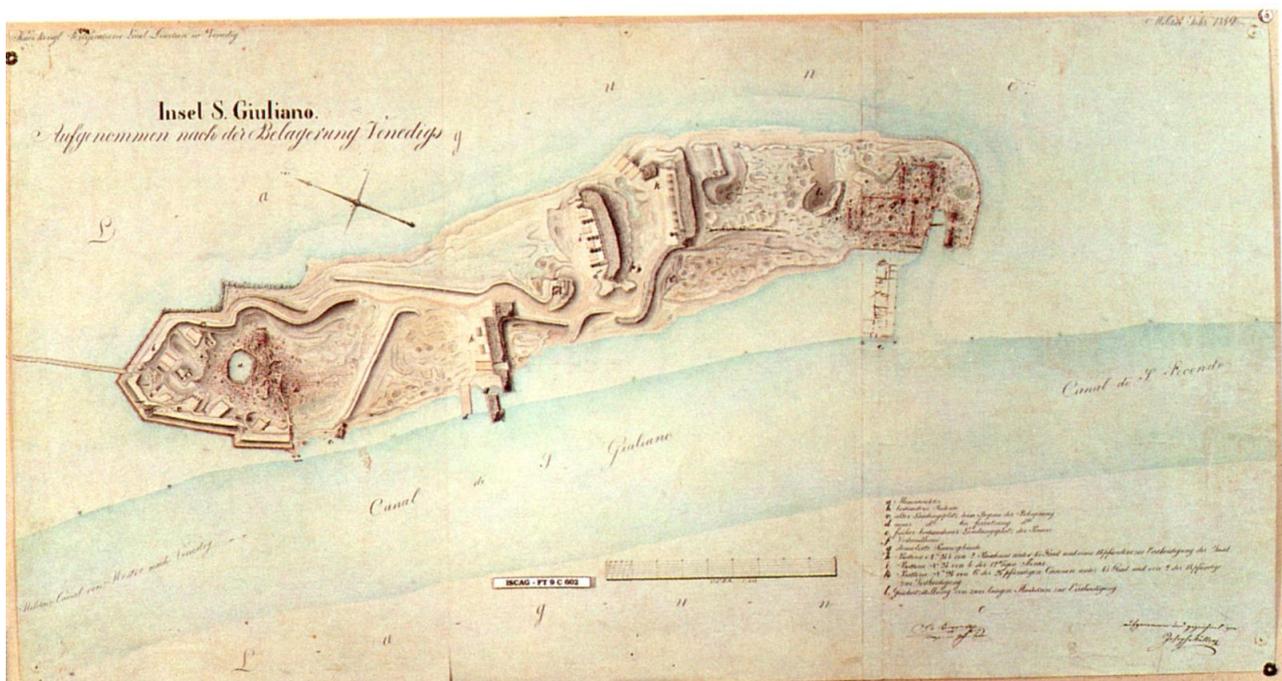
Non avevo fatto che pochi metri quando davanti a me sono comparsi non uno ma un centinaio di...ibis sacri



che, ovviamente, vedendo arrivare quel topone che sono si sono spaventati ed hanno preso il volo.



Vittorio aveva con sé anche una mappa delle rovine del forte di San Giuliano dopo che era stato fatto esplodere nel 1849 dai veneziani per evitare che da San Giuliano gli austriaci potessero cannoneggiare Venezia.



Delle rovine del forte non abbiamo trovato traccia e quindi ci siamo dedicati ognuno ai propri interessi: Vittorio alla ricerca di cocci



e io a documentare le essenze fra cui stupendi cespugli di salicornia detta asparago di mare (quella verde smeraldo) antidoto dei naviganti veneziani contro lo scorbuto.



Doppiata la fine dell'isola verso Venezia mi sono messo a fotografare i topi (imbarcazione da trasporto) che transitavano lungo il canale di San Giuliano di cui si vedeva comunque ben poco.



Ad ogni passaggio dei topi arrivano le onde



che, passaggio dopo passaggio, erodono le rive dell'isola.



Anche Vittorio ha documentato l'erosione delle rive ed io ho documentato lui con i piedi a mollo.



Alla fine Vittorio aveva anche fatto un bel bottino di cocci per l'acquario di casa



e ha dichiarato che da quel momento in poi lui raccoglieva solo fiorini d'oro.

Dovete sapere che un frequentatore delle remiere esibisce un fiorino d'oro che dice di aver trovato proprio qui all'isola dei sorzi e adesso capirete che la storia dei sorzi feroci e giganteschi è stata messa in giro ad arte per riservare la caccia agli zecchini a pochi avventurosi temerari.

Per fare la prova del nove Vittorio ha deciso di salire sull'isola ed ha scoperto che si cammina su un tappeto di bottiglie di plastica che scrocchiano ad ogni passo.



Al ritorno abbiamo fatto gli sboroni al ristoro, che non documento anche se vi assicuro che è proprio ben fornito, rivelando che eravamo stati sull'isola dei sorzi è che in realtà più che di topi l'isola era infestata dalle bottiglie di plastica.

La caccia ai cippi riprende la prossima settimana con il cippo 69 che tutti credono di sapere dove si trova, ma che ci riserverà una grande sorpresa.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan